

# Anticorpi bolognesi: il crowdfunding di Witness Journal per raccontare la Bologna del Covid-19

L'associazione di documentazione sociale [Witness Journal](#) ha lanciato una campagna di crowdfunding su [Produzioni Dal Basso](#) per il progetto **#AnticorpiBolognesi** che – attraverso fotografie, grafiche, illustrazioni e parole – racconta come Bologna ha vissuto questi due mesi di emergenza Coronavirus, rifuggendo dal pietismo e da una narrazione forzatamente negativa.

*“Abbiamo raccontato non tanto l'emergenza, quanto le storie di chi si è messo in gioco sostenendo gli ultimi, azioni concrete che la rete sociale bolognese ha attivato fin dal primo giorno di chiusura totale. Abbiamo documentato questa dura esperienza per evitare che resti solo un ricordo, nella speranza che rappresenti un punto di partenza per cambiare molti ostacoli sociali che l'emergenza ha messo in luce e accentuato. La prima parte di questo lavoro è online e disponibile sul numero speciale e gratuito di Wj 112. Ora vogliamo portare avanti questo racconto, con un duplice intento. Continuare a raccontare quello che succede in città durante la fase due e sostenere concretamente, anche economicamente, due campagne solidali portate avanti sulla città di Bologna”.*

**“Anticorpi bolognesi”** è un progetto animato dalle esperienze di più soggetti: le fotografie di [Giulio Di Meo](#), i testi di Sara Forni, gli approfondimenti di Amedeo Novelli, Matilde Castagna e Alessio Chiodi, le grafiche di Vittorio Giannitelli e le illustrazioni di Luca Ercolini/Elle. Il lavoro della redazione si concluderà il 9 giugno con la

**pubblicazione del libro Anticorpi bolognesi in versione integrale, che prevede 12 storie, 150 pagine con oltre 100 fotografie, illustrazioni, grafiche e testi di approfondimento. La prima parte di questo lavoro è online e disponibile sul numero speciale e gratuito di Wj 112, ma è possibile già pre-acquistare su [Produzioni dal Basso](#) la versione cartacea, contribuendo a finanziare questa campagna di crowdfunding, che andrà a sostenere economicamente diverse realtà.**

Per sostenere la campagna e avere maggiori informazioni, clicca [QUI](#). ù

Per vedere la prima parte del lavoro sul numero speciale di Wj 112, clicca [QUI](#).

---

## **Le persone con disabilità, le famiglie e gli operatori al tempo del Coronavirus**

Il non potersi muovere liberamente per andare al lavoro o a scuola, per fare riabilitazione, per praticare uno sport o semplicemente per socializzare, ha rappresentato per le persone con disabilità e per le loro famiglie una sfida ancora più difficile che per gli altri cittadini.

Come si sono organizzate le famiglie e le associazioni per far fronte a questa emergenza? Che risposta hanno dato le persone con disabilità?

Ne parleremo lunedì 18 maggio dalle ore 18 alle 19.30 con un appuntamento live sulla pagina Facebook del [Centro Donati – I care](#).

Interverranno:

**Giacomo Busi** coordinatore di Associazione d'idee dell'Associazione d'idee

**Alessandro Iarrera** dell'Angsa Bologna

**Tatiana Vitali**, educatrice con disabilità della cooperativa sociale Accaparlante

**Carla Crivellari** ed **Enrica Chili** residenti del Centro socio-riabilitativo residenziale Selleri Battaglia di Bologna.

Sarà possibile partecipare al dibattito promosso dal Centro Donati – I care e dall'associazione BandieraGialla scrivendo le vostre domande o considerazione sulla pagina Facebook dove si svolge la diretta.

**Per altre informazioni**

Ufficio stampa

BandieraGialla

3496404286

---

# **Fattori di stress per i volontari impegnati durante l'emergenza Covid-19: incontro online con Univol**

Gli aspetti emotivi che possono mettere più in difficoltà un\volontario\ che presta il suo aiuto a persone in situazione di disagio in questa straordinaria emergenza sociale e sanitaria. Se ne parla nell'incontro on line "**Fattori di stress e forme di autoprotezione per i volontari impegnati in emergenza Covid-19**" in programma lunedì 18 maggio, dalle ore

18,00 alle 19,30, a cura di Università del Volontariato Bologna.

Gli psicologi professionisti che interverranno forniranno indicazioni per fare in modo che il\la volontario\la sappia mantenere padronanza e consapevolezza nella situazione.

L'incontro è realizzato grazie alla collaborazione dell'Ordine degli Psicologi dell'Emilia Romagna e al contributo delle associazioni Psicologi per i popoli ER e Sipem-ER Società Italiana Psicologia dell'Emergenza.

L'incontro è rivolto a volontari, collaboratori e dipendenti di organizzazioni di volontariato, di associazioni di promozione sociale e di altri enti di Terzo Settore del territorio della città metropolitana di Bologna che svolgono, in questo periodo di emergenza Covid-19, attività funzionali all'esercizio del diritto alla salute o altri diritti fondamentali dei cittadini (alimentazione, igiene, accesso a prestazioni specialistiche non differibili, ecc.) e/o attività di socializzazione e di supporto relazionale in modalità "a distanza".

Per l'incontro verrà utilizzata la piattaforma Zoom. Sarà rispettato l'ordine di arrivo delle iscrizioni. Agli iscritti accolti verrà inviato un link di accesso.

[Programma >>](#)

[Iscrizioni >>](#)

---

**Africa Coast to Coast –**

# Racconti dalla quarantena

**Giovedì 14 maggio alle ore 18** sulla pagina facebook del [Centro Donati – I care](#) vi sarà la diretta **Africa Coast to Coast – Racconti dalla quarantena**.

I governi dei 54 stati che compongono il continente africano hanno attuato politiche differenti nel contenimento della pandemia. Per farci un'idea di cosa accade oggi in Africa, parleremo di due realtà: partiremo dalla costa atlantica, da Dakar (Senegal) incontrando **Maura Pazzi**, esperta di Cooperazione Internazionale e di Cooperazione decentrata; passeremo poi a Dodoma (Tanzania) da **Giovanna Moretti**, socia fondatrice del [Gruppo Tanzania Onlus](#) e di [Kisedet](#), per parlare di cosa accade sulla costa orientale.

In questo viaggio coast to coast sarà presente anche **Federico Monica**, co-ideatore della piattaforma [COVID-FREE](#), che raccoglie numerose buone pratiche e azioni sviluppate dalle comunità locali in tutta l'Africa per far fronte alla pandemia.

L'incontro, organizzato dal Centro Donati – I care con il supporto di BandieraGialla, sarà moderato da **Clizia Cavallotti**.

---

## Continua a rimanere attivo il Piano Freddo per tutelare le

# persone senza fissa dimora

**L'accoglienza straordinaria alle persone senza dimora**, vista l'emergenza sanitaria ancora in corso, **continuerà fino al 31 maggio** per offrire protezione in sicurezza e nel rispetto delle misure di distanziamento sociale, con le stesse modalità messe in campo durante il Piano Freddo.

Il Comune di Bologna ha deciso di proseguire la modalità straordinaria di accoglienza offrendo alle persone seguite dal Piano Freddo la possibilità di rimanere all'interno delle strutture 24 ore al giorno.

Rimangono allestite fino al 31 maggio dunque anche le quattro tensostrutture attrezzate con tende e tavoli davanti alle strutture di via Pallavicini, via del Lazzaretto, Villa Serena e Centro Beltrame. Anche quattro parrocchie proseguono fino al 31 maggio l'apertura straordinaria. Le persone accolte con questa modalità sono attualmente 220. Nelle strutture la consegna dei pasti è offerta dalla Caritas Diocesana.

I servizi per la grave emarginazione adulta gestiti da Asp Città di Bologna si sono riorganizzati per garantire la massima sicurezza di cittadini e operatori e, nel contempo, far fronte ai nuovi bisogni delle persone più fragili.

Prosegue il lavoro del servizio Help Center-Città Prossima che si ricalibra secondo le esigenze. Gli operatori hanno valutato che le persone in strada necessitano di un monitoraggio maggiore soprattutto la sera, quando è più necessario il sostegno. Per questo motivo sono state istituite uscite serali dalle 20 alle 24 il lunedì, martedì e mercoledì. Anche a maggio i volontari di Croce Italia usciranno due volte alla settimana per monitorare la salute delle persone in strada.

L'Unità di strada per le tossicodipendenze lavora in modalità mobile dalle 10 alle 16.30 il lunedì, mercoledì e giovedì, e dalle 16 alle 19 il martedì e venerdì per intercettare tutte le persone tossicodipendenti che sono in strada, distribuire

materiale sanitario e fare medicazioni sul posto attraverso un'infermiere professionale.

Il Servizio Sociale Bassa Soglia si è attivato in questo contesto di emergenza Coronavirus, privilegiando i colloqui e i contatti telefonici e, in ottemperanza alle disposizioni governative emanate, ha inoltre limitato i contatti con l'utenza e con gli operatori dei diversi Servizi.

---

## **Riapre il parco del Circolo La Fattoria per le persone con autismo**

**Il Circolo La Fattoria** di via Pirandello 6 al Pilastro apre le porte del suo parco, gestito in convenzione con il Comune di Bologna, a persone autistiche o con altri disturbi del comportamento e ai loro accompagnatori, su prenotazione. Il progetto è realizzato in rete con Comune, Ausl e Angsa Bologna (Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici), in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna, per rispondere al bisogno di tornare ad attività ludiche e motorie all'aria aperta segnalato dalle famiglie. Un aspetto particolarmente importante per le persone autistiche, che più di altre rischiano crisi comportamentali a causa delle misure restrittive adottate per il contenimento del coronavirus.

In accordo con il Dipartimento di salute mentale di Ausl Bologna, possono usufruire del parco privato e recintato del Circolo i soggetti con disturbi dello spettro autistico e altri disturbi del comportamento.

Le prenotazioni per accedere al parco sono gestite via mail da Angsa Bologna all'indirizzo [prenotazioni@angsabologna.it](mailto:prenotazioni@angsabologna.it), in

modo da far entrare un nucleo alla volta con un intervallo minimo di mezz'ora per rispettare il distanziamento. Le persone autistiche possono essere accompagnate da uno o più familiari o accompagnatori, che devono compilare una liberatoria e aver cura di disinfettare i giochi e le panchine del parco al termine delle attività.

Per raggiungere il parco sia a piedi che con mezzi propri o pubblici occorre avere con sé l'autocertificazione prevista dal Dpcm e il certificato di Ausl Bologna attestante la diagnosi. Chi non è in possesso del certificato può richiederlo alla mail: [pids@ausl.bologna.it](mailto:pids@ausl.bologna.it).

---

## **Nasce dispositivianticovid, il sito web di intermediazione per comprare e donare Dpi**

Uno sguardo all'imminente futuro che aspetta tutti: il rientro al lavoro che deve svolgersi, anche se gradualmente, assolutamente in maniera sicura. Alla fine di questo periodo di isolamento sarà senz'altro necessario mantenere le norme di sicurezza per evitare un eventuale ritorno di contagio e per farlo è necessario il sostegno di tutti. Oltre a rispettare le norme che, oramai, sono entrate a fare parte di una sorta di rito quotidiano, in tutte le case italiane, sarà necessario assicurare la disponibilità dei dispositivi di sicurezza perché le persone possano svolgere le proprie attività lavorative presso le sedi, piccole o grandi che siano.

A tal proposito Start Hub ha supportato **ASP Città di**

**Bologna e CNA Bologna** creando un sito web volto a promuovere una serie di donazioni per la copertura dei costi di produzione e fornitura dei dispositivi di sicurezza, come ad esempio le mascherine di tipo chirurgico, dando un concreto aiuto a tutti i professionisti sanitari e del settore sociale, fino a raggiungere anche la piccola impresa e le famiglie.

Il sito web [dispositivianticovid.com](https://dispositivianticovid.com) mette a disposizione **tre differenti opzioni di donazione**: con l'opzione ***“Richiedi preventivo”*** è possibile entrare in contatto con i produttori e fornitori di Dpi per acquistare dispositivi di sicurezza o donarli a chi si desidera, scegliendo tra una gamma di prodotti che garantiscono un elevato rapporto qualità/prezzo e che sono forniti da partner di grande valore etico e solidale; ***“Dona comunità”*** per coprire i costi della produzione dei dispositivi di sicurezza, che verranno forniti gratuitamente da ASP Città di Bologna agli operatori socio sanitari. Una percentuale di ogni acquisto sarà devoluta ad ASP per finanziare progetti sociali e solidali sul territorio o per fornire dispositivi sanitari all'ente stesso garantendo la sicurezza del personale operativo. Infine, ***“Dona impresa”*** per supportare le piccole imprese nella ripartenza, grazie a questa opzione è possibile contribuire alla copertura dei costi di fornitura dei dispositivi di sicurezza che saranno distribuiti gratuitamente per garantire una sicura ripartenza a tutte le attività imprenditoriali, questa opzione è in sinergia con CNA Bologna.

Per contribuire [>>](https://dispositivianticovid.com)

---

# Un ecografo portatile per la diagnosi precoce del Covid-19: un crowdfunding per il Sant'Orsola

È stata avviata la raccolta fondi per donare un importante strumento all'Unità Operativa di Medicina d'Urgenza e Pronto Soccorso del Policlinico Sant'Orsola-Malpighi di Bologna che permetterà di eseguire la diagnosi precoce del Covid-19 e contenere la diffusione del contagio: un ecografo portatile completo.

La campagna è stata realizzata tramite la piattaforma di crowdfunding Eppela che prevede alcune ricompense per i donatori. L'obiettivo è quello di raggiungere in 40 giorni i 34.000,00 euro necessari all'acquisto dell'ecografo.

La Dott.ssa Livia Masi, dirigente Unità Operativa di Medicina d'Urgenza e Pronto Soccorso del Policlinico Sant'Orsola-Malpighi in una sua relazione afferma che:

*“La disponibilità di ecografi in Pronto soccorso è fondamentale, soprattutto in questo difficile momento in cui ogni aiuto al lavoro del personale medico e paramedico, già difficile ma oggi stravolto, permette di gestire al meglio i pazienti apportando le cure più appropriate fin dall'inizio della malattia ed evitando la diffusione ulteriore del virus.*

*In Pronto soccorso il turn over dei pazienti è elevatissimo: avere una metodica diagnostica non invasiva e priva di effetti collaterali consente di migliorare nettamente le prestazioni.*

*Da tempo si è affermato il concetto che l'ecografia polmonare è sicuramente più sensibile della radiografia del torace standard e raggiunge la sensibilità della tomografia computerizzata ad alta risoluzione nell'identificare varie patologie polmonari tra le quali spicca la sindrome*

*interstiziale, che è il quadro clinico alla base della insufficienza respiratoria grave nei pazienti Covid-19 avanzati.*

*L'ecografia polmonare effettuata direttamente in Pronto soccorso è quindi di vitale importanza, oggi come in futuro, nella gestione dei pazienti Covid-19 poiché permette anche di individuare rapidamente i pazienti che non hanno ancora sviluppato lesioni polmonari e che possono quindi essere dimessi e gestiti al proprio domicilio.*

*Con il nuovo strumento, inoltre, si potrà evitare il trasporto del paziente dal Pronto soccorso in radiologia eliminando così le problematiche connesse quali l'esposizione del personale al rischio infettivo, l'esecuzione dell'esame radiologico che sottopone il paziente a radiazioni ionizzanti, la necessità di sanificazione dei locali, il rallentamento del processo di diagnosi e cura in Pronto soccorso e l'aumento dei costi di gestione dei pazienti".*

L'importo ricavato dalla raccolta fondi verrà interamente utilizzato per l'acquisto di un ecografo portatile completo che verrà utilizzato presso l'Unità Operativa di Medicina d'Urgenza e Pronto Soccorso del Policlinico Sant'Orsola-Malpighi. In caso di superamento della cifra l'eccedenza verrà utilizzata per l'acquisto di altri macchinari o dispositivi per l'emergenza Covid-19.

La raccolta fondi a favore del Policlinico Sant'Orsola-Malpighi di Bologna è promossa da Sportfund fondazione per lo sport Onlus in collaborazione con Uisp Comitato territoriale di Bologna e Asd Dolomiti Open: realtà che condividono l'impegno per la diffusione della pratica sportiva come strumento di benessere e inclusione sociale attraverso la pratica motoria, il gioco libero e il contatto con l'ambiente naturale.

**Per ricevere maggiori informazioni e per contribuire, cliccare al seguente [link >>](#)**

---

# Immaginare il futuro della cultura in città al tempo del Covid-19: nasce Tavolo Cultura di Bologna

Agevolazioni sugli affitti durante il periodo di lockdown per le realtà del terzo settore che occupano sedi e spazi di proprietà di privati; sostegno economico con bandi di snellimento burocratico; una campagna di comunicazione che favorisca la ripresa delle attività e infine il rilancio a livello nazionale delle richieste di provvedimenti a supporto della cultura, dei lavoratori del mondo dello spettacolo e della cultura. Questi i principali punti dell'appello che [Arci Bologna](#) ha sottoscritto insieme a numerose associazioni culturali cittadine, per dar vita a un Tavolo Cultura con il Comune di Bologna che abbia come obiettivo aiutare il settore della cultura, fortemente colpito dall'emergenza sanitaria del Covid-19, a ripartire.

Uno spazio di lavoro e di confronto permanente, quindi, al fine di tessere un dialogo più stretto con i soggetti culturali che operano sul tutto il territorio metropolitano e con le istituzioni. “La crisi determinata dalla sospensione delle attività – si legge nell'[appello](#) del mondo culturale Bolognese – colpisce un settore già fragile e precario e il rischio, nel medio e lungo periodo, è che molte delle realtà che sono state protagoniste della vita culturale cittadina degli ultimi anni non riescano a sopravvivere”.

Per questo, l'intento della nuova proposta degli enti culturali è avviare un ragionamento di più ampio respiro e co-

progettazione creando un luogo comune di confronto e azione in grado di coordinare le competenze e le risorse di tutti gli attori in campo. Immaginare strumenti nuovi per affrontare questa crisi, in modo da trovarsi preparati quando avverrà la riapertura delle attività di spettacolo e aggregazione, con modalità radicalmente diverse da quelle a cui eravamo abituati sino a poco più di un mese fa.

Un nuovo metodo di lavoro del settore cultura quindi, in grado di ricostruire quelle relazioni di fiducia che si sono sfilacciate con il distanziamento sociale e tutelare, in primis, la salute delle persone che frequentano gli spettacoli, garantendo allo stesso tempo il funzionamento di un'economia culturale che genera ricchezza, welfare e posti di lavoro.

Per visionare nel dettaglio le proposte contenute nell'appello delle associazioni culturali bolognesi consultare il sito di [Arci Bologna](#)

---

## **Violenza sulle donne in quarantena: materiale informativo gratuito in più lingue**

Per una donna soggetta a violenza domestica il motto *io resto a casa* non significa restare in salvo evitando il contagio anzi molto più probabilmente significa rischiare la vita. In questo periodo è probabile, inoltre, che restando in continuo contatto con il marito o il compagno violento si acutizzi la tensione e di conseguenza anche le aggressioni.

È psicologicamente difficile per chi subisce violenza riuscire a denunciare, ma quando si decide di farlo è importante conoscere tutte le informazioni necessarie. Purtroppo non tutte le donne che vivono in Italia conoscono bene l'italiano, basti pensare per esempio alle cittadine migranti, rifugiate e richiedenti asilo che non sanno a chi rivolgersi per ottenere aiuto. Per questo, **l'associazione di volontariato Il Grande Colibrì, in collaborazione con l'associazione di promozione sociale Trama di Terre sta producendo e traducendo in sempre nuove lingue PDF illustrati** contenenti, in forma completa e semplice, **informazioni essenziali per ogni donna che voglia fuggire dalla violenza domestica.**

I PDF sono disponibili, gratuitamente, sul sito de [Il Grande Colibrì](#). I documenti contengono informazioni sui numeri telefonici gratuiti e le strutture istituzionali e i centri antiviolenza a disposizione per fuggire dalla violenza maschile.

Ad oggi i PDF sono già disponibili **in 12 lingue**, ma il lavoro di traduzione delle persone volontarie prosegue, per aggiornare le informazioni e per aggiungere nuove lingue.

---

## **Telefonare alle persone anziane sole per un po' di compagnia: le riflessioni di una volontaria di Auser Bologna**

[Auser Bologna](#), in questo tempo di emergenza sanitaria e di

*necessità di aiuto alle persone più fragili, non ha mai smesso le proprie attività, rimodulandole al rispetto delle misure di sicurezza. Spesa, consegna farmaci e sostegno sono solo alcune delle attività che i volontari hanno continuato a svolgere. Loretta, volontaria Auser che da qualche tempo sta telefonando a tre signore anziane sole, ci racconta le sue belle riflessioni.*

Dal 25 marzo telefono quotidianamente a tre anziane signore i cui nominativi mi sono stati dati da Auser, con l'intento di far loro un po' di compagnia e verificare eventuali loro problemi e necessità. Un po' per formazione un po' per esperienza lavorativa mi sono avvicinata con entusiasmo a questa esperienza che sto continuando con passione. Tre signore di età fra gli 80 e 90 anni, molto diverse fra loro per provenienza sociale, situazioni lavorative, condizioni familiari: ognuna con una ricchezza di esperienze e capacità comunicativa eccezionali. Per loro ero un'estranea, ma con molta semplicità si è costruito e rafforzato giornalmente un legame basato su uno scambio reciproco di racconti, storie, memorie.

Luisa ha una voce molto dolce e una risata sbarazzina: legge quotidianamente il giornale, sta finendo l'ultimo libro di Gad Lerner ed esprime riflessioni molto personali e approfondite su ciò che legge. Con lei si parla molto di attualità, del difficilissimo momento che stiamo attraversando, e commentiamo talvolta articoli di giornali scegliendoli fra le "penne giornalistiche", come lei dice, che apprezza di più. Mi racconta della sua famiglia, in particolare, con dolcezza e una certa apprensione di una nipote. Ma il tratto che la contraddistingue è uno sguardo critico sulle cose, sulle situazioni, la capacità di guardarsi intorno con un leggero disincanto. Vive queste giornate con disagio e fatica soprattutto per l'impossibilità di incontrare altre persone, di fare una passeggiata e coltivare i suoi tanti interessi. Gode di discreta salute, si percepisce tuttavia che è una

persona abituata a tenere per sé i disagi fisici.

Anna è una specie di fiume in piena all'inizio della telefonata: con una voce forte, quasi imperiosa, comunica ogni giorno che è nel bel mezzo di una tragedia: la collaboratrice domestica ammalata, la lavatrice rotta, la sua fatica a camminare, il problema della spazzatura, la spesa.... Appena mi è possibile mi inserisco e le chiedo di provare ad affrontare insieme un problema alla volta. Scopro allora che in realtà lei ha già cercato una soluzione per ogni emergenza: il servizio spesa con Auser, l'idraulico già contattato..., la collaboratrice domestica che le ha già comunicato quando riprenderà servizio.... Poterne parlare le serve per scaricare le sue preoccupazioni e sentirsi comunque forte delle soluzioni trovate. Dopo questo inizio Anna, prendendo spunto da fatti di attualità (si tiene costantemente informata dalla tv), mi racconta dell'ultimo programma seguito, in particolare le interessa la storia. In una delle ultime telefonate, riferendosi a una trasmissione condotta dal giornalista Mieli sui Gulag, mi ha parlato della Russia e dei suoi viaggi. Ha una memoria incredibile e spazia con grande abilità da un periodo all'altro della storia e da un luogo all'altro del continente. Da tempo vive sola, dopo la morte della madre: ma conserva anche lei una grande curiosità per ciò che accade e sa intrecciare sue esperienze con conoscenze approfondite acquisite da servizi televisivi o da letture. Telefonarle è un po' come ricevere in dono una piccola lezione di storia e costume.

Giovanna è la più anziana, ha 90 anni, una voce quasi infantile. Fin dall'inizio le telefonate sono state più legate al racconto delle sue esperienze familiari, dei figli, alla tristezza per non poterli vedere in questi lunghi giorni di solitudine. Abbiamo poi cercato interessi comuni e così in ogni telefonata parliamo di cucina e, come consuetudine, alla fine condividiamo una poesia. Le racconto del cibo che preparo ma soprattutto ascolto i suoi suggerimenti legati in

particolare alla conoscenza della cucina romagnola. È molto religiosa e in questi giorni capita spesso di parlare di fede e delle tante iniziative promosse dal cardinale Matteo Zuppi. Ha sempre un atteggiamento positivo e con voce festosa a ogni telefonata risponde che sta bene; in questo è diversa da me che difficilmente mi sbilancio oltre il "benino". E lei per questo mi ha rimproverato dicendomi che bisogna essere più positivi e se non si sta proprio male, aiuta di più vedere il bicchiere mezzo pieno. Il momento atteso è quello finale della poesia: finora le ho scelte io cercando fra quelle che le possono essere più famigliari (Pascoli, Montale, Leopardi, Tonino Guerra ma anche l'ultima poesia scritta da Roberto Piumini sul coronavirus...) ma so già che ne sta cercando per essere lei a proporle.

In questi giorni in cui gli anziani vengono citati quasi solo come vittime del coronavirus, credo non sia retorico ricordarci invece di quanto ognuno è importante per la sua storia, per la sua vita unica e irripetibile. E forse mai come oggi i racconti degli anziani sono preziosi, per inserire le difficoltà del momento in un contesto, relativizzarle, e superarle. Per dare ai più giovani la voglia di andare avanti con fiducia e speranza.

Loretta, volontaria

---

**“Proteggere e Curare”:** la piattaforma di crowdfunding a sostegno della ricerca Unibo

# per l'emergenza Covid-19

["Proteggere e Curare"](#) è la campagna di crowdfunding dedicata a sostenere i progetti e le soluzioni ideati dai docenti e dai ricercatori dell'Alma Mater per fermare l'epidemia da Covid-19 e per offrire protezione e sostegno ai medici e al personale sanitario impegnato tutti i giorni negli ospedali e nelle strutture di cura.

L'intenzione è quella di avviare dei progetti di ricerca e creare dei laboratori specializzati. Per i quali l'Università di Bologna intende coinvolgere tutti coloro che vogliono dare il proprio contributo. **Sono cinque, infatti, le iniziative di ricerca che si potranno sostenere:** la creazione di un laboratorio per la valutazione della conformità di sicurezza dei dispositivi di protezione sanitaria, l'avvio di un sistema di telemedicina per il controllo remoto dei pazienti, la messa a punto di nuove tecniche per la diagnosi e il contenimento della malattia, la produzione di componenti per i respiratori polmonari, lo sviluppo di nuovi materiali nanostrutturati per le mascherine di tipo FFP3.

## ***Valutazione della conformità dei dispositivi di protezione sanitari***

Con la diffusione in Italia dell'emergenza coronavirus, in pochi giorni, grazie all'apporto di volontari, docenti, ricercatori e dottorandi dell'Università di Bologna, è stato messo in funzione un laboratorio di analisi per la valutazione della conformità di sicurezza delle mascherine e degli altri presidi sanitari utilizzati dal personale medico.

## ***Follow-up remoto dei pazienti affetti da covid-19***

La gestione dei pazienti affetti da Covid-19 richiede l'adozione di complesse misure per limitare il contagio sia tra i familiari che tra il personale sanitario. Per diminuire il rischio di contagio senza compromettere l'attività di assistenza dei malati, il progetto si propone di utilizzare metodologie e dispositivi non-invasivi simili a

quelli già in uso per il monitoraggio di soggetti con scompenso cardiaco.

### ***Diagnosi, prevenzione e contenimento della diffusione del virus***

Il progetto nasce da una collaborazione tra un gruppo di ricerca e alcune unità operative ospedaliere del Policlinico di Sant'Orsola, con l'obiettivo di contenere l'infezione pandemica da Covid-19 attraverso strumenti di diagnosi rapida. L'obiettivo è arrivare ad identificare, attraverso nuove tecniche diagnostiche, i pazienti asintomatici o quelli che manifestano sintomi lievi, coinvolgendo nell'analisi soggetti potenzialmente a rischio di contagio come il personale sanitario o i degenti ricoverati in reparti ospedalieri non riservati ai pazienti Covid-19.

### ***Realizzazione di componenti in materiale polimerico***

In queste ultime settimane, i respiratori polmonari sono diventati strumenti noti a tutti nella quotidiana battaglia contro l'epidemia da Covid-19. Per favorire una maggiore e rapida disponibilità di elementi e pezzi di ricambio destinati a queste indispensabili attrezzature mediche, ricercatori dell'Università di Bologna, guidati da Sara Bagassi del Dipartimento di Ingegneria industriale, presso il Tecnopolo di Forlì, hanno messo a disposizione il loro laboratorio per avviare la produzione di componenti in materiale polimerico, mediante un processo di fabbricazione additiva, utilizzando una stampante 3D professionale.

### ***Sviluppo di materiali nanostrutturati per la creazione delle mascherine FFP3 e la macchina per la loro produzione***

È prevista la produzione di nanofibre polimeriche ad elevata carica elettrostatica residua, da utilizzare per rivestire i comuni materiali filtranti per mascherine, conferendo loro la capacità protettiva rispetto a rischi di contaminazione da batteri e virus. Il progetto si articola in due attività parallele: la prima riguarda la realizzazione di un sistema flessibile per la produzione di massa di nanofibre, mentre la seconda riguarda l'ottimizzazione della deposizione di queste nanofibre per ottenere un più elevato potere filtrante,

permettendo anche la trattazione di più polimeri contemporaneamente. Una produzione di prototipi ha già dimostrato la fattibilità del progetto, evidenziando i benefici ottenibili da questa ricerca.

Per informazioni dettagliate di ogni singolo progetto e per sostenere visitare [la pagina dedicata >>](#)

---

## **Come topi in gabbia: detenuti e personale carcerario: condannati al virus?**

Come topi in gabbia – detenuti e personale carcerario: condannati al virus?

Le fragilità al tempo del coronavirus: è questo il titolo della diretta che si terrà **giovedì 16 aprile dalle ore 18 alle 19.30** sulla pagina Facebook del [Centro Donati – I care](#) ([www.facebook.com/centrostudidonati](http://www.facebook.com/centrostudidonati) ), dove sarà possibile partecipare al dibattito scrivendo direttamente sulla pagina Facebook.

All'incontro online parteciperanno **Ornella Favero**, presidente della Conferenza Nazionale Volontariato e Giustizia e **Marcello Mattè**, giornalista, dehoniano e cappellano del Carcere della Dozza di Bologna.

Modera: **Annalisa Dall'Acqua**, del Centro Donati – I care.

“Provate a immaginare oggi di essere rinchiusi in una galera sovraffollata, – dice Ornella Favero – sentir parlare della necessità di stare almeno a un metro di distanza l'uno dall'altro e sapere che il tuo vicino di branda sta a pochi centimetri da te. Provate a immaginare di avere una vita

povera di relazioni e vedere dapprima sparire tutti i volontari, di colpo non più autorizzati a entrare in carcere, e poi improvvisamente anche i famigliari. Veder sparire le già poche possibilità di formazione e istruzione e dover riempire le giornate con il nulla e la paura”.

Le carceri italiane soffrono di un annoso problema, quello del sovraffollamento; in questo contesto le condizioni igieniche sono più difficili da garantire e in occasione della diffusione del virus in Italia l'effetto è stato dirompente.

Il problema della salute è un altro tema di difficile soluzione visto che, anche in condizioni normali, la stato di salute dei detenuti non è buono.

Infine l'altro elemento, forse il più scatenante di una rivolta su scala nazionale dopo 50 anni, sono state le misure restrittive attuate che hanno limitato i contatti con l'esterno. La possibilità di comunicare con le proprie famiglie o con i parenti in modo garantito è il desiderio più intenso che un detenuto ha.

Affrontare questi problemi in un momento di emergenza può essere anche un'opportunità per cambiare quello che non va.

---

## **“Il libro del coraggio” contest: i disegni dei bambini per la Croce Rossa nel periodo di emergenza Coronavirus**

La Croce Rossa Italiana del Comitato di Bologna promuove un concorso per bambini dai 4 ai 12 anni, con la raccolta di

disegni sul tema del rapporto e della percezione dei più piccoli nei confronti dell’Emergenza Covid-19 e del ruolo della Croce Rossa in tale contesto.

È importante conoscere lo stato d’animo dei bambini in questo periodo così difficile. È fondamentale che i più piccoli non vivano questa situazione come un trauma ma solo come un momento di passaggio, quasi un gioco. Uno dei modi più facili di fare esprimere loro i propri sentimenti è senz’altro quello di farli disegnare. Da un lato il regalo di un disegno alla Croce Rossa dà la possibilità di dare sfogo alla generosità tipica dell’infanzia e dall’altro questo tipo di tematica potrebbe fare emergere eventuali sentimenti negativi così da potere essere placati al più presto.

Tutte le “opere” verranno esposte in una mostra presso la sede operativa della CRI Bologna in via Emilia Ponente 56. **Il disegno vincitore, invece, andrà ad abbellire, con affissione in cerimonia ufficiale, l’esterno di una nuova ambulanza della Croce Rossa Italiana del Comitato di Bologna.**

Per partecipare è sufficiente inviare il disegno all’indirizzo di posta elettronica [emergenzacovid@cribo.it](mailto:emergenzacovid@cribo.it).

---

## **Dopo la rivolta/La legalità è sempre la miglior scelta**

Pasquale Acconciaioco/Grazie a Dio sto bene. Non mi posso lamentare, visto che tanti stanno peggio di noi.

Ma anche qui abbiamo vissuto momenti veramente terribili e difficili, di paura e ansia per la nostra incolumità. Qui al 2A tutti hanno rischiato.

Provo a mettere in sequenza i ricordi e a raccontare come è

andata. Fra il 7 e l'8 di marzo, in TV si cominciarono a vedere le immagini delle rivolte che stavano scoppiando in alcune carceri. Ogni volta che la televisione affrontava il tema "carcere", anche qui la notizia era sottolineata da urla, e dal rumore di pentole, piatti percossi per fare risuonare la rabbia: la cosa di per sé può considerarsi ordinaria in questi luoghi, un modo pacifico per far sentire la nostra voce.

E anche in questo caso, almeno inizialmente, era così. Si diffondeva l'entusiasmo per un possibile indulto. Ma nessuno aveva previsto che anche qui sarebbe scoppiata la rivolta.

La mattina del 9 marzo, all'apertura delle celle, ci venne comunicato che sarebbe venuta la direttrice per informarci del blocco dei colloqui coi familiari.

Da quando la scuola era stata chiusa e tutte le attività erano state sospese, scendevo tutti i giorni all'aria ad allenarmi, e anche quella mattina ho deciso di trascorrere due ore in movimento. Dai "passeggi" si sentivano detenuti che urlavano, fischiavano, sbattevano e si raccomandavano dalle finestre di fare lo sciopero della fame, rifiutando il vitto. Quando sono rientrato in sezione la situazione era apparentemente calma ma, all'improvviso, un ragazzo ha iniziato a spaccare le sedie di plastica davanti al cancello del corridoio e, aiutato da altri, ha dato fuoco ad alcune bombolette di gas lanciandole verso la postazione degli agenti, che sono fuggiti.

Poco dopo i detenuti del 2B hanno sfondato il cancello della sezione e sono usciti, seguiti, a quel punto, da alcuni del 2A. che hanno sfondato le sbarre dell'ingresso con una branda, a mo' di ariete. E da quel momento è iniziata la devastazione: la furia dei detenuti si è riversata su ogni oggetto; sono stati distrutti tavoli, computer, finestre, e tutti gli arredi degli uffici degli appuntati e degli ispettori. In poco tempo, anche i detenuti del 2C e del 2D sono riusciti a uscire dalla sezione. In poco tempo tutto il secondo piano è stato distrutto e bruciato. Stessa cosa al primo piano, come ho saputo in seguito.

Al terzo piano solo la sezione 3D è stata coinvolta nella sommossa, mentre, a quanto abbiamo saputo, le altre sezioni non hanno partecipato.

L'intero istituto era comunque nelle mani dei rivoltosi, che si muovevano da piano terra fino al tetto, mentre gli agenti erano scappati. Fortunatamente l'area pedagogica, con la biblioteca e le aule scolastiche, è stata preservata.

Io sono rimasto in sezione ad osservare ciò che accadeva. Dalle finestre si vedevano arrivare assistenti, polizia di stato e carabinieri. Un elicottero sorvolava il carcere per controllare eventuali evasioni.

Non vedevo l'ora che gli agenti entrassero per riprendere in mano il controllo del carcere, perché la situazione degenerava sempre di più. E ho dimenticato di dire che le infermerie sono state saccheggiate, per fare razzia di psicofarmaci. Molti, a seguito dell'assunzione di massicce quantità di farmaci, erano completamente alterati e non erano più consapevoli di ciò che dicevano e facevano.

Alcuni detenuti del 2A hanno parlato con l'ispettore dalla finestra, descrivendo la situazione all'interno, e lui ha detto che quella sera non sarebbero entrati. E questo mi preoccupò tantissimo.

La mattina del 10 marzo alcuni detenuti hanno presentato richieste al comandante, chiedendo anche di poter parlare con un procuratore e un magistrato. Il procuratore è arrivato poco dopo, ma il dialogo è stato del tutto inutile.

Verso le 14 gli agenti sono entrati in tenuta antisommossa e finalmente sono riusciti a riprendere il controllo del carcere chiudendoci in cella. Mi sono sentito sollevato, più sicuro e protetto, ho sentito la possibilità di tornare alla "normalità", grazie agli appuntati, che avrebbero ristabilito l'ordine e la sicurezza.

Quella sera mi sono addormentato alle 20:30: ero troppo stanco, da due giorni che non chiudevo occhio. Ma verso le 23 siamo stati svegliati dalla distribuzione dei pasti da parte

della direzione, che li aveva fatti entrare dall'esterno. Sono rimasto allibito, non mi aspettavo questo gesto visti i gravissimi danni causati dalla popolazione detenuta all'amministrazione. Ho riflettuto, dicendomi ancora una volta che la legalità è sempre la miglior scelta. Un grande filosofo diceva: la miglior vendetta è quella diversa dal mio nemico. La vendetta sul nemico non paga mai, e tanto meno può essere l'arma brandita dallo Stato.

Nelle giornate successive, visto le condizioni della struttura, come mi aspettavo, siamo rimasti chiusi in cella in cella 24 ore su 24, senza poter andare all'aria; solo la doccia era consentita.

Siccome i telefoni erano stati distrutti non potevamo più contattare i nostri familiari. Tutti siamo stati preoccupati per i nostri cari, e per la preoccupazione che a loro volta avranno provato seguendo la cronaca della rivolta in TV. Grazie e Dio, dopo una settimana è arrivato un nuovo telefono: attualmente ci è consentito effettuare tre chiamate a settimana. Restare chiusi tutto il giorno in una cella di 11 mq è stata una severa punizione, nemmeno chi è in isolamento o chi è in regime di massima sicurezza è in queste condizioni, visto che può andare all'ora d'aria. Questo regime si è protratto per due lunghissime settimane fino al 24 marzo.

Da un lato comprendo questa condotta mantenuta dalla direzione, dal momento che non c'erano più, per gli agenti, condizioni di lavorare in sicurezza.

Ma noi detenuti non ce la facevano più: avevamo tutti mal di schiena, alle gambe e alle articolazioni perché costretti a rimanere sdraiati a letto o seduti, in un immobilismo innaturale. Adesso possiamo uscire due ore e mezza al giorno nella sezione a camminare su e giù, ed è meglio di niente, almeno sgranchiamo un po' le gambe.

Più di 50 detenuti, individuati come promotori della sommossa, sono stati trasferiti.

In questa situazione la possibilità di comunicare in Skype è

davvero preziosa. Ogni settimana parlo con la mia famiglia per un'ora: è un momento molto bello, perché mi sembra di entrare e stare realmente a casa mia.

Sentiamo molto la mancanza dei volontari, in quanto, come diciamo spesso, voi siete gli anelli angeli di questo luogo deprimente. Per i cattolici manca anche la messa domenicale. Preghiamo il Signore, perché questo virus venga presto contenuto in modo da poterci di nuovo incontrare, abbracciarci e ripartire meglio di prima.